

Gazzetta del Sud 20 Giugno 2008

Altomonte: “Sulla massoneria millantavo”

Molti si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. Gli altri hanno colto l'occasione per dichiararsi estranei a quanto viene loro contestato e proclamare la propria innocenza. Per l'ufficio Gip del Tribunale di Reggio gli interrogatori delle persone finite in carcere nell'ambito dell'operazione "Bellu lavuru", scaturita da un'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti della statale 106 fonica, hanno rappresentato un autentico tour de force.

Ieri mattina ben sei magistrati (Roberto Lucisano, Adriana Co-stabile, Filippo Leonardo, Kate Tassone, Natina Praticò, Anna Maria Grazia Arena), insieme con altrettanti cancellieri, si sono trasferiti nell'aula bunker di viale Calabria dove hanno sentito tutti i 26 indagati detenuti nella casa circondariale di via San Pietro. Il quadro degli interrogatori si è completato a Locri e Milano dove si trovano detenuti altri cinque indagati. I giudici delle indagini preliminari sono alle prese con una corsa contro il tempo avendo appena 48 ore di tempo, dal momento in cui hanno ricevuto gli atti, per decidere sui fermi disposti dalla Dda e, in caso di convalida, emettere l'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Oggi, in ogni caso, si conoscerà la decisione.

Dagli atti dell'inchiesta firmata dai magistrati della Dda Salvatore Boemi, Francesco Mollace, Giuseppe Lombardo e Domenico Galletta sulle attività delle cosche Morabito-Palamara-Bruzzaniti, Talis, Maisano e Vadalà, indicate come dominanti nel territorio compreso tra Bova Marina e Africo, il personaggio principale è risultato Sebastiano "Nuccio" Alto-monte, sindacalista del mondo della scuola e consigliere di maggioranza al Comune di Bova Marina. I carabinieri del reparto operativo, che hanno condotto le indagini insieme con i colleghi della stazione di Bova Marina, hanno descritto Altomonte come un insospettabile che aveva un ruolo importante nel contesto nato dall'intesa politico-mafiosa finalizzata al controllo dei subappalti della 106, in particolare della cosiddetta `variante di Palizzi". Ieri mattina Altomonte è comparso davanti al gip Adriana Contabile assistito dal suo legale di fiducia, l'avvocato Tonino Curatola. Altomonte ha spiegato che le conoscente che gli vengono contestate erano tutte legate alla sua attività di sindacalista nel settore scolastico. Ha aggiunto che veniva regolarmente contattato dalle persone conosciute da un capo all'altro della provincia per individuare zone carenti dove presentare le domande per superare il problema del precariato e inserirsi nel mondo della scuola. Altomonte ha insistito nel dire che a contattarlo erano i soggetti più disparati. Sui discorsi sulla massoneria, oggetto di intercettazione delle conversazioni con sua moglie, l'indagato si è difeso: «Millantavo, non ho alcuna conoscenza sull'argomento, quello che so è legato alla lettura di libri».

I due imprenditori Francesco Stilo e il figlio Costantino, sentiti dal gip Filippo

Leonardo, hanno chiarito che l'appalto avuto per la fornitura del calcestruzzo l'avevano ereditato dall'amministrazione giudiziaria, unica ad avere avuto contatti con la Condotte d'Acqua Spa, il colosso romano che ha ottenuto dal Tar del Lazio l'annullamento della revoca di alcuni contratti per appalti per circa 800 milioni di euro disposta dall'Anas dopo che il prefetto di Roma aveva negato la certificazione antimafia alla società.

A proposito del contratto "ereditato" i due Stilo hanno detto che lo stesso prevedeva in caso di mancato rispetto il pagamento di una penale di 740 mila euro. Infine hanno chiarito che l'acquisto dei camion era stato preventivato dall'amministrazione giudiziaria previa autorizzazione dalla Corte d'appello e che il calcestruzzo fornito dalla loro ditta, nella perizia disposta dal pubblico ministero, era l'unico risultato conforme ai parametri previsti.

Tra gli indagati che hanno risposto alle domande dei giudici ci sono anche Bruno Morabito, Leonardo Della Villa, Giuseppe Nucera, Saverio Modafferi, Leone Morrello, Antonio Mafra, Pasquale e Carmelo Dieni e Dante Catroppa. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere Antonino Vadalà, Leone Modafferi, Francesco, Pietro e Angelo Leo Cilione, Carmelo Vadalà (cl. 1980), Pasquale Nucera, Domenico Verduci e Mario Domenico Mauro.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS